**Omelia della commemorazione dei fedeli defunti 2 novembre 2015**

**Parrocchia Santuario Sacro Cuore, Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,37-40**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla:*

*«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*

*E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno.*

*Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

Parola del Signore

Mi spiace per chi magari deve andare a lavorare anche oggi, e di solito terminiamo alle otto e mezza, ma stamattina diamo un po' più di solennità a questa nostra celebrazione.

**Primo pensiero:**

In questo momento ognuno di noi raccolga nel suo cuore le persone care, e anche non care, che ci hanno preceduto e che in qualche maniera sono legate a noi.

È molto importante, non siamo qui per piangere su di noi ma siamo qui per fare un ricordo affettuoso pieno di fede, di speranza per tutte queste persone a cui molti di noi devono la vita, per esempio i genitori, ma i nonni sono dei genitori anche loro che, insomma, ci precedono, che Dio non voglia anche i figli.

Cioè quindi, pensate in questo momento a questo dramma, splendido e difficile, duro da accettare, di una vita che noi stiamo sperimentando e che a un certo punto ci sfugge di mano.

E siccome noi siamo al di qui della barriera facciamo molta fatica a prendere sul serio quello che c'è al di là della barriera.

Allora entriamo davvero in una meditazione di fede che è la luce che può dare un senso anche alle nostre lacrime.

Il punto di partenza l'abbiamo illustrato anche ieri mattina, e non può essere che Gesù Risorto. C'è un uomo concepito da Maria Vergine, cresce, vive la nostra vita in pienezza come ciascuno di noi, assume da questa nostra vita tutto fino alla morte.

Ecco, allora fosse solo un uomo, era molto bravo, ha detto delle cose belle, ma quando gli apostoli lo vedono risorto, a quel punto capiscono che è cambiato il mondo. Per la prima volta una persona come noi che muore e **muore in maniera così cruenta, risorge**, ed è in pienezza di vita.

Una vita trasfigurata, totalmente nuova, piena di amore e di potenza.

Allora su questo fatto gli apostoli giocano tutta la loro esistenza fino al martirio e la loro fede, vissuta dall'esperienza diretta, si è propagata per tutto il mondo, ed è giunta fino a noi che viviamo di questa fede e di questa speranza.

Allora partendo da questo punto centrale c'è una parola di Gesù che ci aiuta a leggere quello che c'è al di là della barriera, dove noi non siamo ancora arrivati, ma Gesù costantemente anche nel Vangelo di stamattina ci parla di un Papà.

La traduzione ufficiale purtroppo è Padre, ma quando Gesù ci ha insegnato il Padre Nostro, vi ricordate? Ha detto Abbà, cioè papà, paparino, cioè con tutto l'affetto.

Gesù ci ha parlato di un Papà che ci ha chiamato alla vita e che ci aspetta perché questa vita non terminerà mai più, questo è interessante.

Da dove veniamo? Veniamo da lui.

E dove andiamo? Andiamo a lui perché la vita che è stata iniziata da Dio Padre non può più fermarsi.

Allora quando Gesù ci parla di questo Papà ci dice però anche che ha un progetto su ciascuno di noi. Ed è un progetto di salvezza.

Il Vangelo di stamattina ce l'ha ripetuto due volte "**che io non perda nulla di quello che lui mi ha dato**", e noi siamo nelle braccia e nel cuore di Cristo.

"**E la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna**".

Ecco, allora se io penso oggi ai miei cari defunti non devo pensarli nel vuoto, in un posto buio, - poveretti chissà come stanno male, - al contrario, sono nelle braccia di Dio.

La nostra difficoltà è anche questa, al di là della barriera della morte quando entriamo nell'eternità di Dio il tempo non c'è più, lo spazio non c'è più.

Non si può dire: dov'è il paradiso? Il paradiso è nel cuore di Dio.

Dov'è il purgatorio? È una domanda senza senso, quanto durano le sofferenze di purificazione del purgatorio? Ma saranno sofferenze? Ma la domanda sul tempo proprio non ha senso.

Che ha senso è la Parola rivelata che ci dice che Dio ci aspetta per poter vivere tutta l'eternità in compagnia con lui.

Allora ricordo brevemente quello che ho detto ieri mattina. Ci sono dei passaggi in cui Gesù ha garantito che noi entriamo a far parte di questa comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, una famiglia piena d'amore.

Vuoi entrare con lui in questa comunione? Passa attraverso Cristo.

E Cristo ci ha detto, l'ha detto a Nicodemo "**chi viene, chi nasce dall'acqua e dallo Spirito inizia una vita nuova**": è il Battesimo.

E poi ha detto "**chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò**".

Allora a questo punto i sette Sacramenti sono le sette porte d'entrata nel mistero d'amore del Padre che ha mandato il Figlio, che è morto per noi ed è risorto, e lo Spirito Santo ci guida a vivere questa nuova realtà già da ora.

Quindi in questa nostra vita terrena è come se il Signore seminasse fin dal momento del nostro Battesimo, e poi via via in tutti i Sacramenti che seguono, che seminasse il principio della vita immortale.

Certo c'è ancora questa pesantezza del nostro corpo fisico ma c'è già la forza dello Spirito che sta crescendo.

Il momento della morte è il momento in cui finalmente la barriera fisica, la barriera di questo corpo che segue le leggi della natura, e quindi si corrompe, finalmente ci libera e a quel punto la nostra persona pur in fasci di affetto, di relazioni umane, chi è genitore sarà genitore, chi è sposo sarà sposo, spero di poter dire chi è sacerdote sarà sacerdote, se avrà ancora un senso nella vita definitiva.

Ma, ecco, quello che è la nostra storia, la nostra relazione umana, quello che siamo gli uni per gli altri, fiorirà, liberato finalmente dalla caducità, dalle nostre pigrizia, dai nostri peccati, dalle nostre debolezze, e fiorirà davvero per la forza dell'amore del Signore tutto quello che noi abbiamo seminato nell'amore.

E allora la morte è il passaggio finalmente alla vita definitiva, è il parto dove la Chiesa Madre partorisce i suoi figli alla vita che non terminerà mai più.

Allora in questa visione cosa dobbiamo pensare dei nostri morti? Cioè di chi ci ha preceduto? Dobbiamo pensare che sono vivi, **molto più vivi di noi**, noi abbiamo una vitalità legata ancora al fisico, quella sarà la vita definitiva.

Dobbiamo pensare veramente, ecco, ritorno sul pensiero della **purificazione**.

È interessante, la tradizione cristiana per venti secoli ci ha detto che nel momento della morte c'è anche un passaggio di purificazione, cosa vuol dire?

Vuol dire che l'amore del Signore, che già stiamo gustando in questa nostra vita terrena ricca di fede, vuole invadere tutta la nostra personalità, vuole che tutti i nostri pensieri siano come i pensieri del Signore, che gli affetti siano ispirati dal suo progetto d'amore.

Allora capite che è un organismo vivo, non siamo delle scatolette in cui mettere dentro qualche cosa, siamo un organismo vivo che si sta sviluppando sotto questo sole potentissimo che è l'amore di Dio.

E nel momento della morte che ci coglie quando ci coglie, e certamente ci sono in noi fragilità, debolezze, incapacità di amare le persone, magari cattiverie volute e pensate, allora a quel punto interviene davvero la forza del Signore che, in qualche maniera, permette a questo organismo di continuare a crescere e di riempirsi del suo amore.

È molto bello questo concetto, non è una visione statica - sono passato al di là della dogana e adesso mi siedo in poltrona - o come mi insegnavano da piccolo ti metti a cantare le lodi del Signore, - e io che ero stonato dicevo: chissà come mi annoierò allora in paradiso. -

No, è una vera vita che continua, è una vita di relazione che si espande, dove finalmente l'amore che cerchiamo di seminare tra di noi, è l'amore che il Signore avrà messo in pienezza dentro di noi.

Ieri raccontavo la visione che il Cardinal Martini ci ha insegnato e diceva proprio questo "quando moriamo il Signore ci accoglie con amore, siamo figli del Padre, siamo fratelli di Cristo segnati dal suo Sangue che ci ha redenti.

E a quel punto ci mette davanti tutta la nostra vita e ci fa il primo regalo: ce la fa guardare con gli occhi di Dio.

Che bello, capire davvero se quel gesto che ho fatto era d'amore o se era una stupidaggine. E saremo noi con la luce che il Signore ci avrà dato a giudicare la nostra vita e a dire: Gesù, ma questo è proprio un peccato e ti chiedo perdono, e il Signore che risponderà: "e io ti perdono, e io sono morto per te, e io ho dato la mia vita per te quando ancora eri peccatore, non devi averne paura".

Allora dopo aver guardato tutta questa nostra vita e averla giudicata - questo è bene e questo è male - il Signore ci purificherà da tutto il male, ci riempirà del suo amore, ci abbraccerà e ci porterà con sé per vivere per sempre nell'amore.

Allora, i nostri cari sono finalmente nella realizzazione del grande progetto della loro vita.

Ma si interessano di noi? E noi dobbiamo interessarci di loro?

Allora questa è la parte forse più bella.

Quando uno entra nel progetto di Dio e guarda la vita con gli occhi di Dio, immaginatevi come ci guardano. Ci guardano con amore come ci ama Dio, e vogliono il nostro bene come lo vuole Dio. Io direi che sono i nostri intercessori più potenti perché ci conoscono, ci amano, ci hanno generato la vita, hanno creato con noi dei legami intensissimi, e allora adesso che hanno la forza di Dio la loro influenza su di noi, chiamiamola la loro intercessione, - intercedere vuol proprio dire "mi faccio io carico del problema suo e chiedo a te di benedirlo, di aiutarlo,di sostenerlo"-.

Loro intercedono per noi, e noi? E noi dobbiamo intercedere con loro e per loro in quel cammino, che vi dicevo prima, di purificazione che li riempie dell'amore del Signore.

Qual è la modalità?

Gli costruiamo una bella tomba di marmo? Non serve a niente.

Gli facciamo un mazzo di fiori gigantesco? Buttato via inutilmente.

Poi, anch'io ho la fotografia dei miei cari, la tengo con amore e magari gli metto anche un fiore, bellissimo, sentimento umano nobile, di ricordo e di amore.

Ma capitemi, se io voglio davvero essere in comunione con loro e fare qualche cosa per loro, l'unica strada, l'unica possibilità è entrare nel progetto di Dio.

È entrare nella comunione profonda con Cristo.

E dove troviamo la comunione profonda con Cristo?

Lui che intercede per tutte le creature del mondo, nell'Eucaristia.

L'Eucaristia anticipa, anche nel segno, il banchetto finale. Gesù parlava di banchetto, parlava di festa di nozze, cioè, qualche cosa veramente pieno di gioia, dove al centro c'è colui che ci ha amato fino a dare la vita per noi: Gesù.

E quando io mi unisco a Gesù, allora a quel punto io sono unito col Padre con lo Spirito e sono unito con tutti i miei cari, che ne fanno parte di questa famiglia.

Allora celebrare l'Eucaristia e adesso la proseguiamo insieme, è proprio entrare nella comunione più profonda con tutte le persone che ci hanno preceduto.

Oh, gli mettiamo anche la Madonna, mettiamo anche San Giuseppe, mettiamo cioè anche tutti i Santi, perché vedete, dei nostri morti pensiamo che stanno male, di quelli un po' più bravi diciamo che stanno bene.

È una visione un po' infantile.

No! Sono tutti raccolti attorno a Cristo a celebrare il loro amore, la loro gioia, e a intercedere per noi.

Vogliamo fare un regalo davvero ai nostri cari che sono in Paradiso?

Uniamoci con loro nella celebrazione dell'Eucaristia.

Allora ecco, la tradizione cristiana di secoli di celebrare una Messa per questa persona, non escludo tutte le altre, ma quel giorno voglio ricordare mio papà, mia moglie, mio marito, i miei figli, benissimo.

E partecipo anche con un'offerta, dove l'offerta, pensate, è una miseriola però esprime il mio cuore, la mia generosità, che vuole veramente, come dire, manifestare che, se fosse possibile io gli darei anche tutto me stesso, perché gli voglio bene.

Allora l'Eucaristia, lì vediamo davvero l'intercessione perfetta, la comunione perfetta.

Allora continuando provate a pensare adesso,

siamo già figli del Padre,

fratelli di Cristo,

ricchi dello Spirito che vive in noi

e stiamo camminando nella direzione della pienezza dell'amore, dove ci accoglieranno con estrema gioia tutti i nostri cari.